



Cappella Portinari

È Situata all'interno della Basilica di San Eustorgio a Milano , la costruzione fu avviata nel 1462 e fu conclusa nel 1468.

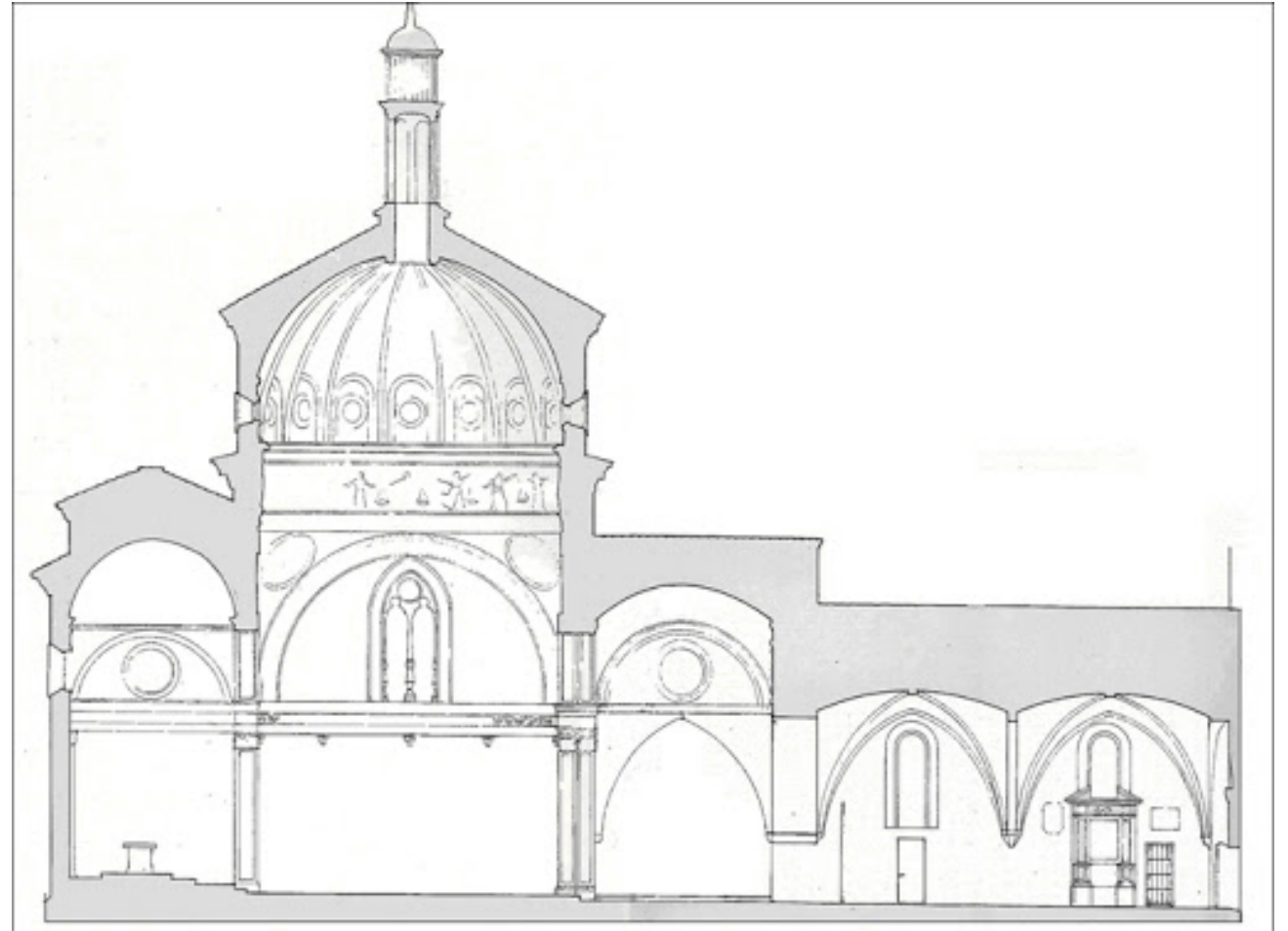
È un perfetto esempio del Rinascimento Lombardo durante l'epoca di Francesco Sforza

Fu commissionata da Pigello Portinari, ma tutt'ora non si conosce l'architetto che la progettò, secondo la tradizione potrebbe essere stato Michelozzo , mentre oggi alcuni la attribuiscono a Filarete ma con ogni probabilità è assegnabile a Guiniforte Solari, architetto delle absidi alla Certosa di Pavia e di San Pietro in Gessate a Milano.

Il monito è tutelato dalla Diocesi di Milano.

Struttura architettonica

- *La struttura ha con un vano quadrato dotato di scarsella e coperto da cupola a sedici spicchi costolonati . Alcuni particolari nella decorazione si ispirano pure al modello fiorentino, come il fregio dei cherubini o i tondi nei pennacchi della cupola, ma altri, preponderanti, se ne allontanano rifacendosi piuttosto alla tradizione lombarda.*
- *Il triburio che protegge la cupola, della decorazione in cotto presenza di bifore a sesto acuto o dell'esuberanza decorativa generale.*
- *L'interno in particolare si allontana dal modello fiorentino per la ricchezza vibrante di decorazioni, quali la ricca embricatura della cupola a tinte digradanti, il fregio con gli angeli sul tamburo e i numerosi freschi di Vincenzo Foppa nella parte alta delle pareti*



Dipinti

- Vincenzo Foppa fu il responsabile dell'ideazione e della regia della decorazione pittorica.
- L'interno della cupola è interamente affrescato a fasce policrome, a tinte digradanti dalla base verso la sommità, mentre la raggiera dei costoloni è evidenziata da tinte più scure. Dei sedici oculi alla base, otto sono aperti alla luce solare, alternati ad altri otto che contengono *Busti di santi*, privi di attributi specifici. Al di sotto di questi il tamburo è percorso da una teoria di angeli policromi a rilievo, inseriti in un finto colonnato ad archetti. Nei pennacchi alla base, quattro tondi ospitano i Dottori della Chiesa dipinti con un virtuosistico scorcio prospettico. Il tutto è stato interpretato come una rappresentazione allegorica del Paradiso.
-
- Il pittore curò il rapporto con l'architettura, con un'integrazione illusiva tra spazio reale e spazio dipinto. Le quattro scene di storie del santo sono armonizzate da un punto di fuga comune, posto al di fuori delle scene su un orizzonte che cade all'altezza degli occhi dei personaggi.
- Foppa si distaccò però dalla classica prospettiva geometrica "alla toscana" per l'originale sensibilità atmosferica, che smorza i contorni e la rigidità geometrica: è infatti la luce a rendere umanamente reale la scena. Questa particolare sensibilità viene anche detta "prospettiva lombarda".
- In generale prevale un gusto per il racconto semplice ma efficace e comprensibile, ambientato in luoghi realistici con personaggi che ricordano tipi quotidiani, in linea con le preferenze per la narrazione didascalica dei Domenicani



Restauro

- Il primo restauro, è del 1583. Forse in occasione del trasferimento dell'arca di s. Pietro Martire nella cappella Portinari (1736), o in date immediatamente precedenti, avvenne la scialbatura che dovette interessare tutte le superfici e non solo gli affreschi del Foppa.
- Nel 1871 i dipinti vennero ristrutturati da Agostino Caironile operazioni si svolsero in modo frettoloso e incauto, danneggiando la pellicola pittorica sottostante. L'anno successivo, le pitture furono restaurate e, in molti punti, integrate con estrema libertà interpretativa. Anche gli angeli in cotto e parte delle cornici architettoniche furono interamente ridipinte, secondo il gusto del tempo.
- Nel 1874-75 fu restaurata la cappella; all'interno furono aperte le due porte ai lati della scarsella. Nel 1930 la Soprintendenza ai Monumenti commissionò un nuovo intervento a Paolo Vanoli che eliminò parte della decorazione ottocentesca ed eseguì una lieve pulitura.
- Nel 1950 ebbe inizio una consistente campagna di restauro, con la direzione dell'architetto Claudio Ballerio e dell'ispettore furono eseguiti da Giuseppe Arrigoni. I restauratori si limitarono ad una pulitura superficiale, intervenendo con ridipinture nelle parti maggiormente compromesse.
- Tra il 1952 e il 1955 venne compiuto il restauro architettonico con eliminazione delle rimanenti decorazioni di Caironi; il pavimento venne rifatto.
- Fu ristrutturata l'ultima volta tra il 1989 e il 1998. Per la prima volta, l'intervento ha cercato di rimuovere le cause che avevano determinato il progressivo degrado della cappella nel suo complesso. Si è resa necessaria una revisione delle coperture e del sistema dei displuvi della cappella per allontanare la maggiore sorgente di degrado, ovvero l'umidità meteorica, mentre per quella di risalita, non del tutto eliminabile, si è predisposta una stabilizzazione del clima all'interno della cappella per contenerla. L'intervento sulla decorazione pittorica è stato affidato a Giovanni Rossi